

LA RIVISTA DEL
TREKKING

Itinerario 60 – TOSCANA

**La Valtiberina
terra di Piero della Francesca**

In prossimità del cinquecentesimo anniversario della morte di Piero della Francesca, non possiamo dimenticare che il grande maestro, che tradusse per primo nella pittura il segreto dello spazio e della luce, respirò il suo genio nell'aria di queste montagne e di queste vallate

Testo e foto di Alfredo Socali

Elaborazione, digitalizzazione e distribuzione a cura di Adagio.it



Copyright 2000 – La Rivista del Trekking – Tutti i diritti sono riservati

La riproduzione anche parziale, su carta o supporto informatico, senza l'autorizzazione della Rivista del Trekking è vietata.

La distribuzione degli itinerari on-line viene effettuata a cura di Adagio, portale dell'escursionismo, sul sito internet www.adagio.it

L'AMBIENTE GEOGRAFICO E STORICO

La Valtiberina Toscana è situata nel lembo estremo della regione che penetra tra la Romagna, le Marche e l'Umbria, segnata dal Tevere che esce ancora torrente dalle sue montagne, circoscritta tra le Alpi della Luna e quelle di Catenaia.

I confini geografici hanno dovuto fare i conti con la storia, per cui parlare di Valtiberina Toscana vuol dire escludere unità geografiche che si spingono a nord fino alle Balze e Veghereto (oggi provincia di Forlì per volere di Mussolini che voleva le sorgenti del Tevere in Romagna), a sud fino a Città Di Castello, da sempre integrata nello Stato Pontificio prima, in Umbria poi. Allo stesso tempo si includono territori come quelli di Badia Tedalda e Sestino situati nel versante adriatico dello spartiacque appenninico dell'Alpe della Luna.

In compenso il confine storico equivale a quello geografico a est con le Marche con il proseguimento del massiccio dell'Alpe della Luna; a ovest l'Alpe di Catenaia e l'Alpe di Poit dividono rispettivamente dal Casentino e dall'Aretino.



Il castello di Galbino, in Val Sovara, perfettamente conservato

Vista la sua posizione strategica, per secoli i signori circostanti si contesero il territorio fino a quando nel 1444 passò sotto i Medici di Firenze.

In queste zone avevano già posto gli occhi anche i patrizi romani per costruirvi le loro ville, primo fra tutti Plinio! Ma prima ancora posti di sosta, di scambi, già etruschi e umbri: e in questo mistero le origini dei borghi della vallata, toponimi che richiamano le grandi civiltà italiche. E la gente da sempre si è dedicata all'agricoltura nella valle e all'attività boschiva, legna e carbone,

ITINERARI E SENTIERI PER TUTTE LE STAGIONI

e di allevamento del bestiame, ovino e bovino, sulle montagne. Poi l'era dell'industria ha distolto la gente verso nuove e forse più comode forme di occupazione recidendo quel cordone ombelicale che legava l'uomo alla sua terra in un rapporto di sacrale devozione! Il paesaggio tutto è ancora disseminato di sparse case coloniche dell'antica mezzadria: sono nella vallata, ma anche sulle pendici delle montagne! Qui l'uomo aveva lavorato duramente nella natura per strappare da vivere. Oggi queste case di montagna sono tutte abbandonate o rimesse in grado di ospitare i camminatori di passaggio. Sono punti di riferimento indispensabili.

Dopo questa doverosa introduzione storico geografica, va precisato che percorrendo la vallata, da Pieve S.to Stefano a Sansepolcro, nessuno può immaginare che a soli cinque minuti d'auto si celi dietro il crinale un sifatto paradiso di natura! E' di questi mesi l'impegno della Comunità Montana Valtiberina Toscana per ridisegnare gli antichi sentieri, strade doganali, mulattiere, fino a costruire una rete di circa 300 km di percorsi.

Tra queste montagne, nel comprensorio, sette comuni: i due già citati, Sansepolcro, il centro principale e punto di riferimento economico e culturale da sempre, e Pieve S.to Stefano, che delimitano verticalmente il territorio, poi Anghiari, Caprese Michelangelo e Monterchi sulla destra del Tevere; infine Badia Tedalda e Sestino vecchi borghi tra le montagne nel versante adriatico.

Secolare il problema delle comunicazioni: se questo da un lato ha significato una certa salvaguardia dell'autonomia politica e amministrativa in periodo di grandi sconvolgimenti, ha però portato a periodi: di gravi crisi economica, con una agricoltura di sussistenza e mancanza quasi totale di manifatture. Mentre nel periodo romano la Valtiberina era connessa alla rete viaria principale attraverso la Via Ariminensis, da Arezzo a Rimini, ripresa poi in parte dalla "Maremmana" utilizzata fin dal periodo medievale per la transumanza del bestiame verso la Maremma e, nei sec. XIV e XV, attraversata da importanti flussi commerciali verso i porti dell'Adriatico, Sansepolcro e la Valtiberina, fino ai primi dell'800, non erano ancora collegate a Firenze con una carreggiabile, e, anche all'interno stesso della valle le comunicazioni, se si eccettua lo stradone trecentesco tra Sansepolcro e Anghiari, erano ancora a livello di sentieri pedonali e mulattiere: questo spiega la varietà della distribuzione di insediamenti umani sparsi in tutta la valle e le montagne.

Il problema è oggi ridotto grazie alla superstrada E 45 che viene da Ravenna e prosegue per Perugia/Terni; altre statali o provinciali collegano ad Arezzo, a Rimini, via Passo di Viamaggio, a Urbino via Bocca Trabaria.

Infine Sansepolcro è capolinea di un "trenino" per Terni che segue in pratica il corso del Tevere.

Da Sansepolcro ci si può muovere per una miriade di percorsi da fare a piedi o a cavallo (oggi anche in bicicletta), anelli di uno, due o più giorni; gli interessi che si incontrano sono molteplici: natura, arte, archeologia, luoghi dello spirito!

Se arriviamo sul Monte dei Frati, la cima più alta dell'Alpe della Luna con i suoi 1453 m, il panorama si perde verso il Montefeltro e l'inconfondibile sagoma del Sasso di Simone. E in basso gli abitati di Badia Tedalda e Sestino con le piccole frazioni come Montelabreve meta di secoli di transumanza verso il pascolo estivo. Qui la vegetazione è rigogliosa e la fauna in questi ultimi anni si è arricchita con l'immissione di daini, caprioli e cinghiali!

All'Alpe della Luna, dal versante tiberino, si accede comodamente dalla strada per Viamaggio deviando a destra, da Aboca, verso il Santuario dell'Aiola e poi su per il Pian della Capanna; dalla stessa strada, poco prima del Passo di Viamaggio, sempre a destra per il Bastione. Da Sansepolcro si può salire velocemente verso Montevicchi e Prati Alti (1001m); oppure dalla Val d'Afra, una stretta gola scavata dal torrente omonimo affluente di sinistra del Tevere. Infine da Bocca Trabaria percorrendo il primo tratto della G.E.A. (Grande Escursione Appenninica).

Dalla Val d'Afra si può risalire a Montecasale, eremo francescano immerso nel verde, tappa fondamentale del cammino del Santo verso La Verna. Al finire della Val d'Afra la strada si inerpica fino alla Montagna, 682m, un agglomerato di case abitato da generazioni di boscaioli, di probabile origine ostrogota: una vecchia torre di guardia è ancora sentinella di questo ameno luogo. Da qui si può risalire in quota per Val di Canale e riprendere il sentiero G.E.A. fino alla Spinella e Pian della Capanna, o rimanere a mezza costa e proseguire per Germagnano.

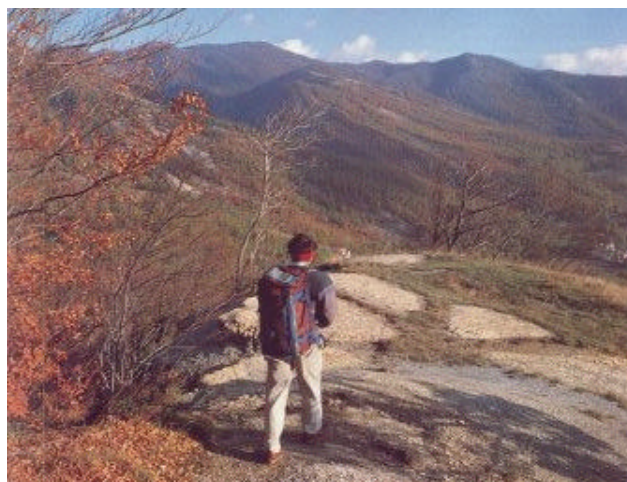
Nel versante opposto della Valle, quello ovest, da Anghiari, risalendo i Monti Rognosi si raggiunge Caprese Michelangelo, antico castello sovrastato dai Prati della Regina in località Faggeto. Questa è la patria delle castagne e dei funghi.

Su questo versante occidentale si possono intraprendere vari itinerari che ripercorrono il crinale dell'Alpe di Catenaia fino all'Alpe di Poti. Da Caprese, un interessante circuito che porta all'Eremo della Casella, e al Monte Castello con i suoi 1415m; sempre in zona da Ponte alla Piera si può risalire per Scille al Passo della Scheggia e da qui la scelta: o scendete verso il castello di Galbino, Tavernelle e Anghiari, o raggiungere in quota Verazzano l'Alpe di Poti.

Non possiamo però dimenticare altri itinerari che tagliano la valle del Tevere e portano a riferimenti culturali eccezionali: da Pieve S.Stefano per Formole, si raggiunge Sigliano che conserva ancora un ponte romano, poi dai Monti Rognosi si può scendere verso il

mano, poi dai Monti Rognosi si può scendere verso il santuario mariano del Carmine e in poco tempo, oltre Anghiari, sulla parte alta della valle della Sovara, l'antica Pieve di Sovara: un gioiello romanico di antiche origini paleocristiane.

Proprio il fondovalle Valtiberino doveva essere molto probabilmente nel VI sec. terra di confine tra Longobardi e Bizantini visto che nel versante ovest imperveravano toponimi legati a Santi come Apollinare: nella stessa Anghiari, Le Ville e Monterchi; mentre nel versante est è diffuso il nordico S.Michele, come a Badia, Sestino, la Montagna ecc.



I colori d'autunno accrescono il fascino delle escursioni nell'Appennino tosco-emiliano

QUANDO ANDARE

Difficile dire il momento migliore per una visita. L'autunno affascina con il colore del giallo, del rosso cupo e forte di tramonti infuocati in un cielo terso; realmente si respira l'infinito! L'inverno è freddo, alberi spogli, solo oltre i 1000m pochi larici e abeti conservano macchie di verde; quando poi c'è neve tutto si confonde nel bianco ghiaccio di una foto d'altri tempi. La primavera rimette buon umore, il verde delle gemme e delle foglie è tenero, in ogni dove la natura esplode nella sua vitalità, i ruscelli scendono gonfi dal disgelo con fragore, viene voglia di correre per questi sentieri, per questi boschi e prati; si respira la sacralità del rinascere anno dopo anno. Infine l'estate è come una tregua voluta dal tempo per esaltare la bellezza: le ginestre dominano nella loro essenzialità, il verde è ora maturo, il caldo della vallata è mitigato in quota dai venti freschi che vengono dalle vette.

Nel giro di pochi anni però qualche cosa è purtroppo destinata a cambiare nell'ambiente: la diga di Montedoglio starà a fermare le acque del Tevere prima che si immettano nella vallata, ci sarà un bacino artificiale tra i più vasti d'Europa! I lavori sono pressoché finiti e la

massiccia sagoma della diga male si adegua alla dolcezza dei rilievi circostanti.

L'ambiente umano, storico, artistico si fonde nel tutto di una cultura che è vita di tutti i giorni e che camminando in questo paesaggio si percepisce ancora al

suono della campana di mezzogiorno e dell'Ave Maria che rintocca dalle Pievi nelle campagne.

E superfluo ripetere che questo è un paradiso per il trekking; in fondo ogni luogo incontaminato lo è, e tanti, spesso sconosciuti, angoli della nostra penisola celano bellezze ed incontri del tutto inimmaginabili.

GLI ITINERARI

Dove andare? C'è solo l'imbarazzo della scelta.

La comunità Montana "Valtiberina Toscana", ha ultimato da poco il rifacimento della rete di sentieri, per circa 320 km, che ripercorrono gli antichi collegamenti: mulattiere, viottoli, piste, strade doganali... Non sempre il compito è stato facile, perché spesso le antiche vie sono oggi interrotte da campi coltivati, specie nelle zone meno ardue e di pianura. Il vero fascino resta più immutato traversando i boschi o percorrendo sentieri in quota, là dove nidifica ancora il falco e forse qualche esemplare di aquila, là dove si possono sentire addosso gli occhi diffidenti di daini, caprioli e volpi, o quelli aggressivi del cinghiale.

Nel comprensorio sono stati segnalati ben 10 percorsi con alcune varianti che abbracciano ogni angolo più nascosto. Essi si sviluppano in tre territori ben diversi per le caratteristiche geografiche e culturali: la valle superiore del Tevere toscano, la Marca toscana, la valle inferiore del Tevere toscano. Si passa da zone di vera e propria montagna alla pianura del Tevere completamente organizzata con moderne pianificazioni di produzione agricola. Per ogni settore proporremo ai lettori della Rivista un itinerario, rimandando per gli altri al volume di Scipio Covan "Dove nasce il Tevere", Guide Verdi, ed. Maggioli, Rimini, pubblicato col patrocinio della comunità montana Valtiberina Toscana.



La Ripa della Luna

VALLE INFERIORE DEL TEVERE TOSCANO

In questa zona sono stati disegnati tre itinerari: uno sulla sinistra del Tevere nel comune di Sansepolcro, gli altri a destra nei comuni di Anghiari e Monterchi che definiscono il territorio in una sorta di due sottozone.

Itinerario n°8

Alpe della Luna e Val d'Afra

E' l'itinerario che abbisogna forse di più approfondimento; nonostante le due tappe e le due varianti già segnate, sono ancora numerosi gli antichi sentieri e collegamenti da ripristinare o ancora in funzione che meriterebbero di essere segnalati adeguatamente.

1°tappa

Da Sansepolcro, centro principale del comprensorio, si parte per un cammino di circa 5 ore per un dislivello globale di 700 metri, che porta all'Alpe della Luna. Fuori città, dalla frazione Vannocchia si comincia a salire per Misciano per proseguire per Acquitrina, sede di un castello più antico di Sansepolcro; poco dopo si imbecca una mulattiera per Aboca, sede dell'omonima fattoria che produce piante officinali. Ampio stradello poi fino al Santuario dell'Aiola e ancora avanti fino a Pra del Volpe. Dopo aver attraversato il torrente Stianta, un bel bosco ci accompagna fino al Pian della Capanna.

2°tappa

Ci aspettano circa otto ore di cammino per rientrare a Sansepolcro: una variante, può permettere la discesa più diretta e risparmiare metà tempo. Da Pian della Capanna comunque si riprende il percorso n°5 fino al Monte Maggiore dove, invece di scavalcare il crinale, si prosegue sulla destra verso il Monte Sodo Pulito e il Passo delle Vacche: mantenere rigorosamente il crinale evitando di scendere per la variante sopra ricordata. Si arriva così al Poggio dei Tre Termini, dove si incontrano i confini di Toscana, Umbria e Marche: il sentiero

diviene presto mulattiera verso la Rocca per scendere poi all'eremo di Montecasale, dove si incontrano resti di strade romane che arricchiscono il mistero ed il fascino di questo luogo. Qui S.Francesco ha vissuto innumerevoli episodi della sua santità ed ha lasciato riferimenti di fede indelebili. Dal monastero si scende al Sasso Spicco, un anfratto roccioso di giganteschi gradoni in arenaria, dal quale si prosegue per boschi e mulattiere fino alla Basilica, si attraversa il torrente Afra e si risale per S.Casciano, proprio sopra Sansepolcro.

VALLE SUPERIORE DEL TEVERE TOSCANO

In questa zona sono identificati due itinerari che si sviluppano prevalentemente nel territorio dei comuni di Pieve S.to Stefano e Caprese Michelangelo, accompagnati dal rilievo dell'Alpe di Catenaia che funge da divisorio con il Casentino e si prolunga in territorio romagnolo fino al Fumaiolo, alle sorgenti del Tevere che Mussolini volle nella sua terra.

Itinerario n°1

Pieve S.Stefano -M.te Fumaiolo - Pieve S.Stefano.

E' quello che richiede una maggior preparazione fisica per la lunghezza delle tre tappe in cui si articola.

1°tappa

E' quella senz'altro più dura; sono previste circa 8 ore di buon cammino con un dislivello complessivo da superare di 1700 metri circa: è la tappa che direttamente da Pieve S.Stefano porta alle sorgenti del Tevere al Monte Fumaiolo. Fuori dell'abitato si rende la direzione per il Passo di Viamaggio e su per prati e boschi con l'odore balsamico del ginepro che entra nelle narici. Può meritare una breve deviazione a destra la visita all'eremo francescano di Cerbaiolo arroccato tra le enormi rocce che lo circondano. Proseguendo verso le Carnerelle c'è la possibilità di spezzare la lunga tappa facendo sosta al Passo di Viamaggio; basta una breve deviazione a destra; altrimenti si prosegue verso il M.te Zucca che si raggiunge dopo aver superato Valdazze (anche qui possibilità di sosta) e percorso il crinale appenninico proveniente dall'Alpe della Luna, confine naturale tra Adriatico e Tirreno se pur non rispettato, come già visto, amministrativamente. Avanti ancora verso il Poggio dei Tre Vescovi Est, confine fra tre regioni; da qui l'ultimo tratto per Le Balze e il Fumaiolo: inutile rammentare di tenere gli occhi aperti su panorami vastissimi!

2°tappa

Dal Fumaiolo ci si porta in circa 4 ore e mezza al Passo delle Gualanciole, passando per Montecoronaro verso il Poggio dei Tre Vescovi Ovest, dopo aver attraversato il corso del Tevere e essersi portati sulla destra del fiume alle pendici dell'Alpe di Catenaia.

3°tappa

In circa sei ore, quasi totalmente in discesa, si rientra dal Passo delle Gualanciole a Pieve S.Stefano, attraverso faggete e boschi di cerri e roverelle fino a ritrovare i prati e le coltivazioni del fondovalle passando per Mignano che si raggiunge dopo il ponte sull'Ancone.

N.B. - Varianti a questi percorsi prevedono un approfondimento delle zone centrali all'ampio cerchio disegnato dalle tre tappe, in particolare la Valsavignone.



L'antico ponte medievale di Ponte alla Piera, sul tracciato del collegamento romano della via Armenensis

LA MARCA TOSCANA

Questa è la zona meno vasta; comprende il comune di Badia Tedalda e Sestino nel versante adriatico dell'Appennino, alle sorgenti del Marecchia e del Foglia, ma è certamente quella in cui si sviluppano il maggior numero di itinerari tra l'Alpe della Luna e il singolare rilievo del Sasso di Simone.

Itinerario n°3

L'alta valle del Marecchia.

Con riferimento a Badia Tedalda, porta in due tappe abbastanza dure al M.te Fumaiolo.

1°tappa

È la più difficile, otto ore di cammino e almeno 1200 metri di dislivello. Lasciata Badia si scende verso il Marecchia, al Ranco, dove confluisce il Presale. Da qui si sale a Rofelle per proseguire per Cà Lupardi dove inizia la pista per il Monte Loggio, vero balcone con vista su S.Marino e S.Leo. Raggiunto il Poggio dei Tre Vescovi Est, ci si ricongiunge all'itinerario n°1 per raggiungere il Fumaiolo.

2° tappa

Si cammina quasi sei ore per rientrare a Badia, si torna al Poggio dei Tre Vescovi e da qui si scende a Fresciano per pascoli e varie coltivazioni. A Fresciano merita una visita la Pieve di S.Pietro. Poi si raggiunge Cocchiola e da qui con comodo stradello si torna a Badia.

SETTE COMUNI

SANSEPOLCRO (332m)

E' da sempre il centro più importante della Valtiberina Toscana. Le origini sono avvolte ancora nel mistero, anche se possiamo ricondurle all'arrivo di due pellegrini di ritorno dalla Terra Santa che in questo luogo costruirono una cappella per le reliquie del Santo Sepolcro. La posizione marginale del territorio, ha permesso al Borgo Santo Sepolcro di mantenere attraverso i secoli il suo stato di libero comune fino a che non passò definitivamente, nel 1440, ai Medici. Nonostante il depauperamento architettonico dovuto a ripetuti terremoti, Sansepolcro conserva ancora l'assetto urbanistico medievale dentro la cinta muraria, arricchito da palazzi rinascimentali e dalla fortezza medicea di Giuliano da Sangallo. Città natale di Piero della Francesca conserva alcune tra le opere magne del grande artista, prime fra tutte la Resurrezione e il polittico della Madonna della Misericordia. Edifici di interesse storico e architettonico: la Cattedrale, S.Francesco, il Palazzo delle Laudi, Palazzo Ducci - Del Rosso, Palazzo Graziani, Oratorio della Madonna delle Grazie. Noto l'artigianato orafa, ceramiche e merletti.



La Valtiberina toscana da Anghiari; sullo sfondo la catena dell'Alpe della Luna

montato dall'Alpe di Catenaia. Nei pressi l'Eremo delle Caselle e villa Tifi. E il capoluogo della raccolta dei funghi e castagne.

BADIA TEDALDA (756m)

Posta nel versante adriatico dell'Alpe della Luna, è in pieno territorio marchigiano; dopo aspre contese entra nel XIV secolo nell'orbita toscana. Località di montagna adatta a soggiorni estivi, si è sviluppata intorno ad un nucleo abbatiale: nella chiesa tre belle pale robbiane.

MONTERCHI (356m)

Cittadina marginale dell'area toscana umbra, era un antico insediamento etrusco/romano dedicato al culto di Ercole: il borgo è racchiuso ancora dalle mura di Mons Herculi, castello medievale di confine. Notevole attrazione, nella cappella del cimitero, la Madonna del Parto di Piero della Francesca, opera che da sola vale un viaggio.

PIEVE S.TO STEFANO (431m)

È l'antica Sulpitia dei romani, situata al margine nord della Valle, là dove il Tevere si distende verso la pianura. Gli eventi bellici hanno danneggiato la struttura medievale: restano ancora il Palazzo Comunale e Palazzo Pretorio, con stemmi in pietra o di bottega robbiana, la Collegiata e il Santuario cinquecentesco della Madonna dei Lumi.

ANGHIARI (410m)

È posta sulle pendici delle colline che delimitano il lato occidentale della valle. La struttura di antica cittadella medievale è pressoché inalterata: percorrere le stradine anguste del centro è rivivere l'aria di quei tempi. Nel XVI secolo ha iniziato l'espansione urbanistica fuori le mura lungo una bella strada in forte pendenza. Notevole S.Agostino, il Palazzo Comunale e la Chiesa di S.Stefano con richiami bizantini a pianta ottagonale. Nei pressi la Pieve di Sovara. Artigianato del legno e vimini.

CAPRESE MICHELANGELO (653m)

È un piccolo borgo sviluppato nella collina circostante con l'antico castello, sede del Podestà e casa natale di Michelangelo; domina la Valle della Singerna, affluente del Tevere ed è sorto sul luogo della raccolta dei funghi e castagne.

SESTINO (500m)

Come per Badia, siamo geograficamente in territorio marchigiano. Di origine etrusca, diviene Municipio Romano ed era considerato il centro d'Italia. Il borgo si sviluppa intorno alla piccola chiesa romanica: nel locale museo si conservano importanti reperti neolitici e romani. Nelle vicinanze la mole isolata del Sasso di Simone, 1210m inoltre è famoso per la raccolta dei tartufi.

GLI APPUNTAMENTI

Sansepolcro:

Fiere di Mezza Quaresima - Palio della Balestra (Il domenica di settembre) Giochi di bandiera - Biennale orafa - Biennale del merletto. Per informazioni: tel. 0575/730231.

Anghiari

Mostra Mercato dell'Artigianato (25/4 – 1/5) - Premio Internazionale di Cultura "Città di Anghiari". Per informazioni: tel. 0575/789522.

Badia Tedalda

Maremmata (settembre). Per informazioni: tel. 0575/714020.

Caprese Michelangelo

Festa della castagna (settembre). Per informazioni: tel. 0575/793611.

Monterchi

Sagra della Polenta (settembre). Per informazioni: tel. 0575/70092.

Pieve S.Stefano

Premio Pieve per Diari, Epistolari e memorie inediti - Cronoscalata automobilistica "Passo dello Spino". Per informazioni: tel. 0575/799696.

Sestino

Premio Internazionale di Cultura "Voluseno" - Premio di giornalismo "L'Appennino". Per informazioni: tel. 0575/772642.



Papaveri tra il grano sui coltivi dell'Alpe Catenaria



Esemplari di cavalli semiliberi al pascolo

CARTA D'IDENTITA' DELLA VAL TIBERINA

SVILUPPO

Circa 320 km. di sentieri ripristinati sfruttando le vecchie piste doganali e mulattiere, offrono la possibilità di compiere gite giornaliere o trek più lunghi ad anello.

BASE DI PARTENZA E DI ARRIVO

Sansepolcro (332 m.), il centro più importante della Val Tiberina è base di accesso per tutte le escursioni. In particolare per i settori descritti nell'articolo; Badia Tedalda è la base di accesso per la Marca Toscana; Caprese Michelangelo e Pieve S.to Stefano per l'Alpe di Catenaia.

QUOTA PIÙ ALTA TOCCATA

1453m. - il Monte dei Frati, la cima più alta dell'Alpe della Luna

PUNTI DI APPOGGIO

Vecchi cascinali e baite abbandonate sono state rimesse in ordine dalla Comunità Montana Valtiberina Toscana; è consigliabile comunque anche l'uso della tenda.

SEGNALETICA

Sentieri ben marcati ed itinerari numerati a scelta dell'escursionista.

DIFFICOLTÀ

T - Turistico per gli itinerari più brevi; E - Escursionistico per i trek a più tappe e dislivelli impegnativi.

EQUIPAGGIAMENTO

Di bassa e media montagna.

IL PERIODO MIGLIORE

Ogni stagione (persino l'inverno) offre il fascino dei suoi colori, ma il periodo maggiormente consigliabile è la primavera e l'autunno.

INTERESSI DOMINANTI

Naturalistico, storico, archeologico e religioso.

CARTOGRAFIA

Dalla guida di Scipio Covan, estratti delle cartine dell'I.G.M. e rete dei sentieri segnati.

BIBLIOGRAFIA

La guida di Scipio Covan "Dove Nasce il Tevere" - Guide Verdi ed. Maggioli - Rimini, pubblicato con il patrocinio della Comunità Montana Valtiberina Toscana.

INDIRIZZI UTILI

L'Associazione Paso alla quale è affidata la casa di Pian della Capanna, base privilegiata per i trek nell'Alpe della Luna, attrezzata anche per soggiorni di gruppi.

PER INFORMAZIONI

- Associazione Ricreativa Paso - Via G. Buitoni, 44-52037 Sansepolcro (Ar) - tel. 0575/75861-736152.
- L'ufficio Turistico della Comunità Montana Valtiberina Toscana - Via della Fonte, S, Sansepolcro - tel. 05751730231.

L'uomo e la natura modificano rapidamente i sentieri e l'ambiente che li circonda, per cui nel tempo alcune informazioni contenute in questo articolo potrebbero rivelarsi inesatte o imprecise. Se te ne accorgi per favore segnalalo a desk@adagio.it, suggerendo l'eventuale rettifica. I nostri itinerari resteranno costantemente aggiornati ad uso di tutti grazie anche alla tua collaborazione.